ABBONAMENTI
Anno . . . . Lire 36.-
Semestre . „ 18.-
Trimestre . „ 9.-
Monarchia e estero trimestre Cor. 10.50
Ogni numero cent. 15

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 8:
Avvisi comm. L. -.50
Avvisi mortuari, comunicati di banche ecc. L. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . . L. 4.--

Anno II. — N. 90. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Giovedì, 27 Giugno 1918.

La guerra vicina

Bollettino
dello Stato Maggiore austro-ungarico

(25 giugno) La fronte montana tra Asiago e il Piave fu ieri nuovamente teatro di violenti combattimenti. Il nemico fece tutto il possibile per ricuperare le posizioni in altura perdute il 15 corr. Sul Monte di Val Bella, sul Col del Rosso, sull'Asolone, sul Solarolo e sul Monte Pertica fu combattuto, tutto il giorno, aspramente. Gli italiani vennero respinti dappertutto, — in singoli settori con contrattacchi.

I rapporti pervenuti esaltano il contegno superiore ad ogni encomio della fanteria e dell'artiglieria che partecipò alle battaglie, e menzionano particolarmente i reggimenti fanti 9 (galiziani), 53 (croato), 144 (tedeschi dell'Austria superiore e inferiore), 120 (slesiani) e i bosno-erzegovesi.

Nel territorio del Montello e al sud di questo il nemico tasteggiò tutta la regione lungo il Piave con pattuglie.

Nel settore di San Donà le truppe di copertura che avevano l'incarico di appoggiare le nostre divisioni durante la traversata del fiume, dovettero respingere durante i giorni scorsi gravissimi attacchi nemici. I nostri movimenti poterono essere eseguiti anche qui secondo i piani e senza perdite di materiale da guerra.

Dal 15 giugno ad oggi gli italiani perdettero oltre 50,000 prigionieri, tra i quali 1100 ufficiali. Le perdite complessive del nemico sono da valutarsi — in base ai calcoli più rigorosi — ad almeno 150,000 uomini.

La controffensiva italiana
dal Piave al monte

Dalla fronte montana, 25.

Sgomberato il Montello, sul quale si sono di nuovo insediate le truppe italiane, la furia massima della controffensiva si è rivolta verso settentrione, contro le posizioni montane austro-ungariche tra il Piave e il Brenta, ed al di là del Brenta, fino verso Asiago, dove il rombo del cannone va smorzandosi verso le gole della Val d'Assa. La terribile cinta rocciosa che dal Grappa, attraverso l'Asolone, il Sasso Rosso ed il Monte di Valbella — formidabili di difesa come di offesa — cinge la pianura veneta, è oggi il fulcro di una nuova tremenda lotta. Gli italiani e gli inglesi avevano qui perduto terreno; vogliono riconquistarlo menando al macello le riserve delle armate colà combattenti. La piena del Piave, l'alleata degli italiani, che ha strozzata la bella offensiva, iniziata con si vigoroso slancio, divide ora i due eserciti. Due chilometri di acqua stanno in certi punti fra le canne dei fucili nemici e solo le artiglierie continuano la loro opera, come per l'avanti, quando la guerra era di posizione.

La barriera è ben chiusa e gli italiani vanno ora volgendo la fronte delle loro riserve, che finora se ne stavano coll'arma al piede in attesa della decisione al piano, verso il settentrione. La posizione centrale ed il grande sviluppo delle linee ferroviarie nella pianura trevigiana, padovana e vicentina, permette loro il rapido spostamento di grandi contingenti di truppe. Si trovano al centro fra i due lati del triangolo e l'ipotenusa, mentre le riserve austro-ungariche sono legate al loro settore ed impedite a spostarsi rapidamente non solo per la posizione sui lati esterni del triangolo della fronte, ma anche dal terreno montano, senza vie ed impraticabile.

Il comunicato odierno dello stato maggiore generale austro-ungarico ci riferisce appunto della nuova fase di questa controffensiva la quale segna il principio di un nuovo macello. Al Piave gli italiani hanno avuto perdite enormi che toccano i 100.000 uomini, senza calcolare i prigionieri; ora viene il nuovo urto ad aumentare le sventure guerresche. La fortuna della guerra è varia; ma non crediamo fermamente che l'urto di Diaz valga a spostare le linee austro-ungariche conquistate il 15 giugno. Alle spalle i nostri eserciti non hanno il Piave in piena e sono preparati al nuovo slancio delle truppe italiane, che vogliono assicurarsi anche verso il monte contro un'offensiva futura, conquistando le perdute posizioni.

Commenti di giornali italiani

LUGANO, 26. Il generale Diaz annunciò l'altra sera che gli austriaci stavano ritirandosi lungo tutto il Piave sulla sponda opposta. I giornali odierni scrivono che questa notizia sollevò in tutta la Penisola un grido di entusiasmo e di sollievo dopo l'incubo dei giorni scorsi.

„L'Italia torna a respirare liberamente" — commenta il „Secolo" — „la prova è superata. Ma altre gravi prove ci sovrastano. Lunga è la via che dobbiamo percorrere ancora; molto abbiamo da riconquistare, molto da redimere".

E il „Corriere della Sera": „Gli austriaci volevano conquistare Venezia e far prostrare l'Italia ai loro piedi, ma esposti al pericolo di restar senza viveri e senza munizioni, essi dovettero decidersi di ritirarsi. Quale sarà la conseguenza di tutto ciò? Sarebbe errato il supporre che la forza del nemico sia già spezzata".

Comunicato italiano

(25 giugno). — Nel corso della giornata d'ieri le valorose truppe della terza armata, vinte le ultime retroguardie nemiche e costrettele alla resa, occuparono completamente la sponda destra del Piave. Nella regione del Tonale audaci alpini, in un felice colpo di mano, fecero prigioniero un intero appostamento nemico a sud-est di Punta d'Ercavallo. Sull'altipiano d'Asiago facemmo prigionieri 102 uomini, dopo una scorreria sulle pendici del Monte di Val Bella. Su tutta la fronte nord-ovest del Grappa le nostre truppe, in imprese condotte con gran valore e appoggiate da un efficace fuoco d'artiglieria, hanno inflitto al nemico gravi perdite, conquistata una notevole estensione di terreno presi 326 prigionieri (tra i quali 7 ufficiali) e riportate 16 mitragliatrici. Tra Sile e il Piave abbiamo continuata la brillante azione, iniziata dagli audaci marinai del battaglione Caorle, e ampliate così le nostre posizioni. Nel corso della giornata di ieri e durante la notte gli aviatori hanno continuato il loro efficace gettito di bombe. Per il loro valoroso contegno durante la battaglia al Piave sono ancor degni di menzione particolare: i reggimenti fanteria 222 (brigata Jonio), 225 (Arezzo), e il battaglione d'assalto nr. 23. Incrollabili al posto del dovere i reali carabinieri attestarono una volta di più il loro eroismo.

Dopo la battaglia in Francia

Bollettino
del Quartiere Generale germanico

(25 giugno). *(Gruppo d'esercito principe Ruperto).* Il moderato fuoco d'artiglieria durato tutto il giorno crebbe, verso sera, in singoli settori, d'intensità. L'attività di ricognizione fu vivace. A sud della Scarpe ed alla sponda occidentale dell'Avre facemmo dei prigionieri.

(Gruppo d'esercito Kronprinz). Dopo violenta preparazione d'artiglieria il nemico attaccò con parecchie compagnie presso la sponda settentrionale dell'Aisne. L'assalto fu respinto da un nostro contrattacco.

(Gruppo d'esercito del duca Alberto). Il numero dei prigionieri francesi ed americani fatti ieri mattina dalla milizia territoriale brandenburghese e turingica a oriente di Badonvillers è aumentato ad oltre 60.

Il tenente Billik riportò la sua 20.a vittoria aerea.

La minaccia di Parigi
in un commento dell'„Eclair"

LUGANO, 25. La stampa parigina pare che abbia abbandonato il cattivo sistema di non vedere e di non volere che il pubblico veda. Da qualche giorno si parla chiaro e non dai soli organi dei partiti estremi.

Dopo l'articolo di Gauvain sulle offerte di pace altri giornali non nascondono più la realtà sulla situazione militare. E' notevole oggi un articolo di Wertheimer, direttore del moderato „Eclair" il quale dice:

„L'ora è grave. Essa lo è a tal punto che non è possibile affrontare il presente e l'avvenire se non siamo animati dalla più feroce ed implacabile risoluzione. Ognuno, qui, lo sente. Ognuno cioè tutti, tutti coloro che obbediscono alla legge civile e militare. Ma gli altri, quegli che fanno le leggi, coloro che „ordinano" ne sono convinti? Hanno essi nel cervello e nel cuore la volontà del sacrificio supremo, la coscienza chiara che hanno fatto, che fanno, e che devono continuare a fare tutto, tutto ciò che occorre?

Dopo quello che è accaduto — e sta lungi da noi il pensiero di suscitare polemiche e d'instaurare dibattiti personali — la stampa ha un grande dovere da compiere: essa deve, per lo meno, fare altro che non lodare ed addormentare il pubblico, suggerire sterili incoraggiamenti alla popolazione facendole balenare promesse fallaci e menzognere. Il grande dovere del giornalismo è di gridare quello di cui taluni si commuovono confusamente e quello di cui altri soffocano.

Essa eleverà così al più alto grado il morale di una nazione che ha fatto ormai le sue prove.

E' tempo di finirla colle debolezze e le abdicazioni.

Noi siamo stati sfondati sull'Aisne, quindici giorni or sono. Ci è stato detto, sottovoce, che fummo „sorpresi." Delle spiegazioni furono date sulla „sorpresa". Si è pure rivelata la nostra insufficienza d'effettivi. Ci furono dette altre cose ancora. Saranno vere?

Noi abbiamo chinato il capo serrando i ranghi e i pugni, fiduciosi ancora. Ma oggi Parigi — Parigi che non avrebbe dovuto mai essere minacciata — Parigi è minacciata! Non bisogna — lo sappiano i nostri capi — che questa minaccia sussista e s'aggravi.

Noi vi abbiamo dato tutto: il nostro sangue, le nostre ricchezze e la nostra libertà. La nazione, unanime, dal fronte al retrofronte, vi ha offerto la fiducia più completa; essa ha acconsentito a tutti i „silenzi" e a tutte le abnegazioni.

Nessun governo civile o militare ha disposto di elementi così innumerevoli e meravigliosi.

L'esempio non ha riscontro nella storia

Voi dovete tenere in altissima considerazione tutto ciò. Dev'essere il vostro pensiero dominante. Avete il dovere di vegliare giorno e notte non preoccupandovi d'altro. Senza pietà dovete far condividere queste preoccupazioni ai vostri collaboratori dai quali dovete tutto esigere per la salvezza del popolo che non ha patteggiato i suoi sacrifici. Voi dovete far comprendere agli alleati la giustezza di queste nostre preoccupazioni angosciose riuscendo a strappare da essi il massimo sforzo.

Parigi non deve più essere minacciata!

Sopratutto impedite che si mormori quest'errore, quasi delitto, che „Parigi non è se non una città."

Parigi è il centro delle comunicazioni, Parigi è il deposito di tutte le ricchezze, di tutte le derrate, di tutte le merci. Parigi è l'officina della guerra, e il punto convergente di tutto ciò che è amministrativo, commerciale e finanziario; è il centro di tutte le energie e di tutte le forze materiali degli Alleati. E' un colosso che non si può spostare.

Parigi, infine, è tutta la storia della Francia; è la base sulla quale si eleva l'unità francese; senza Parigi non c'è unità francese, senza unità la Francia non esiste".

Per un istituto interalleato dei cambi
Dichiarazioni di Clémenceau

L'AJA, 26. Il Presidente del consiglio Clemenceau ha fatto rispondere al telegramma direttogli dall'Associazione italo-francese di espansione economica che egli augura di vedere realizzarsi più efficacemente l'unità finanziaria ed economica delle potenze dell'Intesa, con la creazione di un istituto interalleato dei cambi. Clemenceau aggiunge:

„Il ministro delle Finanze, da me interpellato sulla questione, mi risponde che il vostro voto, non solo incontra da parte sua alcuna obiezione di massima ma risponde veramente al programma di cooperazione tra gli Alleati, al quale noi ci ispiriamo. Seri progressi sono stati compiuti in quest'ordine di idee, e se la realizzazione di tale progetto non è ancora un fatto compiuto, lo dobbiamo a vari ostacoli d'ordine tecnico, che non abbiamo potuto ancora superare. Spetta ad ognuno dei Governi alleati, e più specialmente al Governo americano, di facilitare la soluzione, che, sotto riserva di una completa definizione, è conforme ai sentimenti che il Governo francese ha da molto tempo espressi."

Un vestito nazionale in Francia

BERNA, 25. I giornali parigini annunziano che nei prossimi giorni sarà venduto un „vestito nazionale". In seguito all'odierna mancanza di stoffe, poterono finora essere confezionati soltanto 20.000 vestiti, che verranno in primo luogo distribuiti a soldati congedati.

La condanna a morte d'una ragazza

GINEVRA, 25. Si apprende dal „Journal de Genève" che il tribunale di guerra di Grenoble ha condannato a morte la ventenne Sidonia Ducret, sotto l'incolpazione di spionaggio

Malcontento inglese verso Foch

ZURIGO, 25. Scrive la „Züricher Nachrichten": „Subito dopo l'attacco tedesco fino alla Marna, si manifestò in Inghilterra una forte corrente contraria a Foch, giacchè a lui vengono addossati gli insuccessi dell'ultimo tempo. Più volte gli ufficiali inglesi s'espressero che tutte le loro sconfitte derivano dal fatto che devono sottostare al comando francese".

I comunicati dell'Intesa

Francese

(24 giugno). — Un attacco parziale ci fruttò una rettifica delle nostre posizioni sull'altipiano di Von le Port. Facemmo 170 prigionieri. Un contrattacco nemico, immediatamente sferrato, venne respinto. L'attività dell'artiglieria fu abbastanza vivace tra l'Aisne e la Marna. Furono abbattuti 5 velivoli nemici; gettammo 15 tonnellate di esplosivi sugli aerodromi della Piccardia e sugli accampamenti nemici del distretto di Chaulnes Montdidier.

Inglese.

(24 giugno). — Stamane imprendemmo una piccola scorreria durante la quale furono uccisi numerosi tedeschi e fatti 50 prigionieri, nonchè conquistate alcune mitragliatrici. Inoltre infliggemmo al nemico nel corso della notte, durante scaramucce di pattuglie, delle perdite e facemmo alcuni prigionieri.

Americano

(24 giugno). — Correggemmo nuovamente, nonostante la resistenza dell'avversario, le nostre posizioni a nord-ovest di Chateau-Thierry. In questa regione fu continuata la reciproca attività delle artiglierie. Nei Vosgi vivaci azioni di pattuglie. Un tentativo d'attacco nemico venne frustrato.

DALL'INGHILTERRA

Il clero e il servizio militare in Inghilterra

BERNA, 26. E' noto che solamente le due nazioni „cattoliche" rette da framassoni, l'Italia e la Francia, obbligano i sacerdoti ad andare alla guerra e a spargere sangue, ciò che è contrario a ogni idea religiosa, e tutti i popoli civili esonerano il clero dal servizio dell'armi, l'Inghilterra compresa. Ora qualche tempo fa, vi era in Granbretagna della parvenza di far obbligo a parte del clero di entrare in servizio militare come tale. I giuristi ecclesiastici studiarono a fondo il caso, esponendo storicamente il divieto fatto al clero fin dai tempi cristiani di combattere e di versar sangue umano. Fu scovato, fra il resto, un decreto di Carlo Magno il quale proibiva a tutti i servi di Dio di portar armi, di combattere ecc., limitando il loro servizio a seguire, alcuni, l'esercito per gl'interessi spirituali dei soldati. Nella moderna Inghilterra la corrente per attirare il clero alle armi viene fortemente combattuta da un'altra contraria, così che il governo pare deciso a lasciare le cose come sono ed a rinunziare ai preti-soldati.

Mine inglesi in acque neutrali

AMSTERDAM, 25. Nel mese di maggio furono pescate alle coste dell'Olanda 41 mine; di queste 39 erano inglesi e di due non si potè constatare la provenienza. Dal principio della guerra vennero pescate complessivamente 4559 mine.

Aeroplani inglesi per il Cile

ZURIGO, 25. Il „Temps" riceve da Santiago che tutti i giornali cileni riconoscono grati la generosità dell'Inghilterra per un regalo di 20 aeroplani fatto al governo del Cile. Questo è una prova dell'amicizia regnante fra i due paesi

Navi affondate e ripescate

BERNA, 25. Navi per 400.000 tonnellate sono state ricuperate dal 1915 al 1917 dal Corpo di salvataggio dell'Ammiragliato inglese. Si è ricuperata fra l'altro una nave di 3500 tonnellate, mentre prima della guerra si considerava impossibile rimettere a galla navi superiori alle 1500 tonnellate. Si sono creati nuovi tipi di macchine da salvataggio; una di queste permise di salvare una nave di 14.000 tonnellate, arrenatasi dopo essere stata silurata da un sommergibile mentre trasportava un carico di viveri per 75 milioni di lire. Una delle maggiori difficoltà era costituita dall'accumulamento nei compartimenti stagni di gas tossici sviluppati dalla decomposizione delle materie vegetali e carnee: si è dovuto escogitare un dispositivo per proteggere i palombari dal pericolo di rimanerne avvelenati.

Sciopero di minatori inglesi

L'AJA, 25. Nelle miniere di carbone di Monmouthshire si sono messi in sciopero 40.000 minatori. Furono presi larghi provvedimenti per evitare dei disordini.

La produzione dell'oro diminuita

BERNA, 26. Il „Journal" di Parigi riporta una notizia da Nuova York, secondo la quale la produzione dell'oro negli Stati Uniti nell'ultimo tempo ha grandemente ribassato.

Anche dagli altri paesi giungono notizie consimili.

In punta di forbici.

Il comunicato dello stato maggiore italiano del 20 corr. compilato colla consueta verbosità tendente ad avvolgere in un mare di parole l'inutilità dei vani sforzi fatti per arrestare la nostra offensiva, contiene tra altri periodi il seguente passo: «I distaccamenti czeco-slovacchi suggellarono valorosamente col primo tributo di sangue, i nobili principi di libertà e di indipendenza, per cui combattono al nostro fianco»! In queste poche righe che hanno lo scopo di glorificare nel modo più sfacciato la fellonia ed il tradimento, si rispecchia nitidamente tutta la morale dei governanti italiani dal giorno in cui aggredivano proditoriamente i loro fidi alleati d'una volta.

Si poteva ritenere che in quest'ora tragica nella quale si decidono le sorti del popolo italiano, coloro ai quali sono affidati i destini d'Italia avrebbero dato prova di maggiore serietà ed almeno in questo momento supremo avrebbero smesso l'atteggiamento riprovevole che richiamò sul paese tante sventure. Invece i trabanti italici dell'intesa mostrando di nulla avere imparato e sempre ancora cullandosi nel sogno di distruzione della Monarchia, mentre tanta parte della gioventù italiana muore sui campi di battaglia al Piave e negli altri settori, continuano a guazzare nella bassezza del passato e sminuiscono la fama del soldato italiano combattente valorosamente per la difesa della sua patria minacciata, coll'avvolgerlo con lo stesso incenso tributato ad un'orda di traditori del proprio paese che rivolgono armi micidiali contro i propri fratelli rimasti fedeli alle patrie bandiere

Oggi l'Italia di Sonnino tributa il lauro dell'immortalità ai disertori dell'avversario marcianti contro gli eserciti eroici del proprio sovrano che da quasi quattro anni spargono su tutti i fronti il loro sangue per la patria, ed un soldato italiano, il generalissimo Diaz col valore del suo nome che dovrebbe essere il simbolo di ogni virtù militare, pone il suo suggello a tanta degradazione del senso morale!

Verrà un giorno in cui l'istoria vindice giustiziera pronuncierà il suo giudizio solenne ed inappellabile su tutte le brutture di questa guerra fatale ed esecranda e sugli uomini che ne furono gli autori, e nessun acrobatismo di futuri pennaiuoli asserviti alla massoneria potrà lavare la novella macchia che dal cinico comunicato italiano del 20 corr. venne fatta dilagare sulle belle tradizioni del soldato italiano.

NOTIZIE ITALIANE

Un'interrogazione dell'on. Raimondo

BERNA, 25. Intorno alle invenzioni utili alla guerra l'on. Raimondo ha presentato un'interrogazione chiedendo „se non si creda finalmente di sopprimere con la necessaria energia i colpevoli ritardi che si frappongono dagli organi burocratici alla verifica ed all'adozione di ritrovati tecnici e scientifici di applicazione bellica, e di abolire il sistema deplorevole per cui, sotto il pretesto di insignificanti e spesso inutili modificazioni, si rimanda per lunghi mesi l'effettiva utilizzazione di strumenti che sarebbero utilissimi e forse decisivi per assicurare la nostra superiorità".

La missione italiana nel Brasile

GINEVRA, 25. Scrive la „Tribuna" che la missione italiana è giunta a Rio de Janeiro e che venne accolta festevolmente dalle autorità civili e militari. Lungo il percorso faceva spalliera la truppa e le bande militari suonavano inni patriottici. La città era imbandierata. Il discorso pronunciato dal capo della missione Luciani ebbe grande successo.

Decesso.

LUGANO, 26. A Roma morì la principessa Antonietta Chigi-Albani. Nata nel 1839, era figlia del principe Lodovico Adolfo Federico di Sayn-Wittgenstein-Sayn e della principessa Leonilla nata Bariantinsky, morta centenaria a Losanna l'anno scorso. Una sorella di Antonietta, morta nel 1897, fu moglie del terzo Cancelliere germanico, principe Clodovico Hohenlohe

La defunta che era intima amica dell'imperatrice Augusta, lascia una figlia e due figli, uno dei quali è maresciallo della Santa Chiesa Romana e Custode del Conclave, cariche ereditarie della nobile famiglia papalina.

Aviatore americano internato

L'AJA, 25. Tra gli aviatori internati nell'Olanda si trova pure il tenente americano S. Edton di Springfield. Egli è il primo aviatore americano internato, perchè atterrò su suolo olandese.

Il discorso del segretario di Stato Kühlmann al Reichstag

BERLINO, 25. Nella seduta di ieri il segretario di Stato agli affari esteri, D.r Kühlmann tenne un importantissimo discorso, del quale riportiamo i punti più essenziali:

I rapporti con gli alleati

Il ministro esordisce accennando ai rapporti della Germania con la Monarchia austro-ungarica e ricordando l'opera meravigliosa, coraggiosa, energica del ministro Czernin, che si dimise per ragioni di politica interna. Ora gli affari esteri sono passati in mano del conte Burian, il diplomatico sperimentato, la cui amicizia e fedeltà d'alleato sono superiori ad ogni dubbio. E' opera di Burian il convegno dei due imperatori al Quartiere generale, convegno che assumerà grandissima importanza nella storia dei rapporti fra i due Stati. I due monarchi non hanno soltanto ribadito solennemente gli esistenti rapporti fra Germania ed Austria-Ungheria, ma hanno altresì assicurato — in presenza degli uomini di Stato alleati — di voler consolidare l'alleanza, allargarla, approfondirla tanto politicamente, che militarmente, ed economicamente.

Il ministro passa quindi a parlare della Bulgaria ed assicura che il cambiamento colà avvenuto con le dimissioni del vecchio ministro Radoslawow non ha apportato alcuna modificazione nella politica finora seguita.

In Turchia non è avvenuto alcun cambiamento. Fra giorni avrà luogo una conferenza per regolare le questioni inerenti alla Dobrugia settentrionale e al Caucaso.

Gli avvenimenti in Russia

L'oratore passa quindi a parlare dell'aggrovigliata matassa russa. In Finlandia la lotta è terminata con la vittoria di quel partito che vuole l'autonomia del paese. Le truppe tedesche, intervenute su preghiera del governo finlandese, hanno contribuito a ristabilire l'ordine. Oggi la Germania ha concluso dei trattati con lo stato novello che contribuiranno non poco ad assicurarne la stabilità e lo sviluppo.

La Curlandia e la Lituania furono staccate dal nesso della repubblica russa già col trattato di Brest-Litowsk. Dalla Livonia e dall'Estonia, martirizzate dal terrorismo delle bande rosse, ci pervennero grida d'aiuto, che indussero la Germania ad intervenire e a ripristinare l'ordine e la pace. Gli abitanti di quelle provincie, memori delle sofferenze patite sotto il giogo russo si sono rivolti al governo germanico chiedendo di staccarsi dal nesso russo. Lo scambio di vedute iniziato col governo dei Sowiets a Mosca deciderà se e a quali condizioni si potrà riconoscere la costituzione di nuovi stati.

La questione polacca,

la cui soluzione è di grandissima importanza oltre che pel paese stesso anche per la delineazione dei rapporti futuri fra la Germania ed Austria-Ungheria, è oggetto di continue trattative. Il ministro crede di poter sperare che la soluzione verrà prima ancora dell'inizio delle trattative di pace in Europa.

Nuovi stati nella Russia meridionale

La scomparsa del regime zaristico ha sollevato una serie di problemi nel Caucaso. La Georgia, lo stato che nazionalmente, è il più compatto, ha proclamato la propria autonomia. Poi venne la volta dell'Armenia e dei Tartari. Questi tre popoli che abitano il territorio orientale del Caucaso, sino a Baku, vogliono fondare una repubblica transcaucasica.

La Turchia cui — per effetto del trattato di Brest-Litowsk — erano stati aggiudicati i territori che i russi le avevano rapito nel 1878, è stata costretta per ragioni strategiche, ad occupare la linea ferroviaria Batum-Tebris-Giulfa e parte del territorio adiacente. Ora l'avanzata turca nella Caucasia è arrestata e prossimamente si radunerà a Costantinopoli una conferenza per risolvere definitivamente tutte le questioni inerenti il problema caucasico.

Le isole Aland

Sulla sorte di queste isole non fu stabilito ancora niente di definitivo. Provvisoriamente si decise — d'accordo ai governi svedese e finlandese — di demolire le fortificazioni che la Russia vi aveva arbitrariamente costruito.

I neutrali

La Danimarca, l'Olanda e la Svizzera hanno manifestato la ferma ed energica volontà di mantenere stretta neutralità di fronte alle due coalizioni in guerra. Questi tre stati hanno poi, manifestando sentimenti altamente umanitari, promosso ogni azione volta ad alleviare le sofferenze dei feriti e dei prigionieri di guerra; essi hanno pure messo sempre e volentieri il proprio territorio a disposizione dei belligeranti, ogni qualvolta vi furono delle trattative tra i belligeranti. Così, sull'esempio della conferenza tenutasi in Isvizzera fra rappresentanti germanici e francesi per lo scambio dei prigionieri, han luogo oggi all'Aja — ed allo stesso scopo — trattative fra germanici ed inglesi.

Anche la Spagna ha osservato sempre la più stretta neutralità e non c'è per ora da temere che abbia a cambiar contegno.

Sotto l'ognor crescente pressione degli Stati Uniti, alcuni piccoli stati americani si sono schierati dalla parte dei nostri nemici. In complesso però non è subentrato alcuno spostamento di qualche importanza nello *status quo*.

Il ministro passa quindi a parlare della

situazione militare

E' noto a tutto il mondo l'esito delle splendidi operazioni militari in Francia. L'iniziativa è passata completamente nelle mani del Comando germanico e c'è da sperare che nel corso dell'estate e dell'autunno si conseguiranno nuovi grandi successi.

„Ed ora — dice il ministro — dopo quattro anni di guerra, ci si affaccia la domanda: Durerà la guerra ancor tutto l'autunno, tutto l'inverno e si protrarrà anche nell'anno venturo? Molti credono che la durata di questa guerra sia qualche cosa d'impreveduto. Ma è un'opinione sbagliata. Moltke disse il 14 maggio 1890, e proprio in questo parlamento, le testuali parole: Se la guerra che da oltre un decennio pende sulle nostre teste come una spada di Damocle, dovesse scatenarsi, non è prevedibile quanto tempo potrà durare. Le maggiori potenze d'Europa, armate come mai sinora, entreranno in lotta l'una contro l'altra. Nessuna potrà venir sconfitta — in una o due campagne — al punto da dover dichiararsi vinta ed accettare le dure condizioni del vincitore. La guerra potrà durare sette anni, potrà durare trent'anni e guai a colui che avrà messo l'Europa in fiamme!

L'Intesa non é ancora disposta alla pace

„Da quando il vecchio maestro di strategia tedesca ha pronunciato queste parole — continua il ministro — le condizioni sono mutate nel senso che le grandi potenze hanno aumentato enormemente gli armamenti e che, scoppiata la guerra, non vi hanno partecipato soltanto gli Stati europei, ma anche il Giappone e gli Stati Uniti. Quando finirà la guerra nessuno può dirlo. Ho scrutato l'orizzonte politico in tutti i sensi, e devo dire che ad onta dei successi strepitosi delle nostre armi, non si può scorgere, presso i nostri nemici, un segno qualsiasi che dimostri con chiarezza l'intenzione di addivenire alla pace. Il governo germanico ha ripetutamente e pubblicamente espresso il suo punto di vista. I nostri nemici non hanno fatto nulla che possa venir paragonato con le nostre proposte di pace, colla risoluzione votata dal *Reichstag*, con la nostra risposta alla nota del papa. Lord Balfour ha ripetuto alcuni giorni fa la vecchia frase, che, cioè, la Germania ha scatenato la guerra per conquistare il dominio del mondo. Io credo che non esiste in Germania un uomo di buon senso il quale prima della guerra abbia mai pensato o sperato che la Germania possa conquistare il mondo; io credo che nessun uomo responsabile — tanto meno l'imperatore — abbia pensato a scatenare la guerra in Europa per ottenere il dominio mondiale. Il pensiero del dominio mondiale — lo ha dimostrato Napoleone — è un'utopia. La nazione che volesse realizzare una tale utopia si dissanguerebbe in una lotta inutile, come già toccò una volta alla Francia".

La guerra è opera della Russia

„La guerra è opera della Russia, della politica incosciente e della paura delle classi dirigenti russe di fronte alla rivoluzione incalzante. Più ci si approfondisce nella storia dell'avanti-guerra e più ci si persuade che fu la Russia a preparare e a volere la conflagrazione. Che poi la Francia soffiò nel fuoco, e che la politica inglese ha in questo riguardo dei punti molto oscuri e contribui non poco a rafforzare gli intenti bellici della Russia, è cosa più che dimostrata dalla pubblicazione dei documenti."

Le finalità della Germania

„La Germania non ha mai pensato a scatenare questa guerra. Al contrario: la politica tedesca aveva allora ragioni fondate per sperare di conseguire, per mezzo di pacifiche trattative, l'ordinamento delle questioni coloniali ed orientali. In nessun momento della nostra storia moderna le ragioni che avrebbero potuto indurci a provocare il terribile incendio erano così scarse come nel momento in cui appunto scoppiò.

„Ritengo quindi opportuno non soltanto di dichiarare l'affermazione di Balfour quale un parto di fantasia, e quale una diffamazione; ma ritengo altresì necessario di dichiarare chiaramente e semplicemente quello che noi vogliamo:

„Noi vogliamo che il popolo tedesco — e ciò vale anche *mutatis mutandis* pei suoi alleati — possa vivere in questo mondo, entro i confini che gli ha segnato la storia, sicuro, libero, forte ed indipendente. Noi vogliamo oltremare dei possedimenti che corrispondano alla nostra grandezza, alla nostra ricchezza e alle nostre dimostrate capacità coloniali. Noi vogliamo avere la possibilità e la libertà di servirci del libero mare per estendere il nostro commercio ed il nostro transito su tutte le parti del mondo.

„L'ho già detto una volta e lo ripeto, che la premessa essenziale per l'inizio di qualsiasi colloquio o trattative di pace si è l'integrità assoluta del territorio fondamentale della Germania e dei suoi alleati."

In merito alla

questione belga,

il ministro osserva che la Germania la considera come una questione facente parte del complesso di tante altre questioni e rifiuta di fare delle dichiarazioni anticipate che possano vincolare la Germania, senza il minimo contraccambio da parte degli avversari. Giacchè si sa benissimo che la reintegrazione del Belgio non è l'unico postulato dell'Intesa. Le truppe inglesi sono in Palestina e nella Mesopotamia. E già si sente dire che l'Inghilterra si è sobbarcata a tanti sacrifici di valori e di sangue che ha bene il diritto di esigere un modesto compenso...

La Germania pronta alla pace

Il ministro continua dicendo che può far sue le parole pronunciate da Asquith il 16 maggio, sostituendo la parola *imperiale* a *britannico*. Dunque: „Il governo imperiale non tiene chiusa la porta per impedire passi nella direzione di una pace onorevole. Se ci verrà fatta una proposta — da qualunque parte essa ci venga — che non aleggi nell'incerto, ma che poggi su basi solide, in questo caso, ne sono certo, il nostro governo non farà il sordo".

„Quando sarà giunto il momento — ed io non voglio azzardarmi di fare delle profezie quando verrà — in cui le potenze oggi in guerra inizieranno uno scambio di vedute, allora sarà necessaria anzitutto una certa misura di fiducia e di reciproco buon tono e cavalleria".

„Sino a tanto che si tenterà di seminare zizzania fra gli alleati e si denuncerà ogni tentativo di approccio come un trabocchetto, come una nuova perfidia, non si sa in qual modo si possa iniziare degli ulteriori scambi di vedute.

„E data la mostruosa enormità di questa guerra di coalizione, dato il numero degli Stati — anche transoceanici — che vi partecipano, non si può quasi aspettarci la fine assoluta della guerra quale risultato di decisioni puramente militari, senza il lavoro parallelo delle trattative diplomatiche.

„La nostra posizione sui campi di battaglia — conclude il ministro — le enormi riserve di risorse militari, la nostra situazione e la nostra risolutezza all'interno, ci permettono di parlare in tal modo. Noi speriamo che gli avversari si persuaderanno, di fronte ai mezzi che stanno a nostra disposizione, che la speranza di una vittoria dell'Intesa è un sogno, un'illusione. Verrà il giorno — come disse Asquith — in cui verranno a proporci condizioni di pace che corrisponderanno alla situazione e soddisfaranno gli interessi vitali tedeschi".

Il discorso fu calorosamente applaudito.

In tema di pace

ZURIGO, 25. La „Züricher Post" scrive: „Molti sintomi parlano contro una prossima fine della guerra.

„Gli americani si preparano appena adesso seriamente alla guerra e solo che per l'autunno prossimo potranno inviare in Francia alcuni milioni di uomini. Ma contro a ciò stanno diversi altri fatti che dimostrano l'avvicinarsi della pace. Non soltanto a Berlino, ma anche a Parigi e Londra si è ora convinti che la decisione va maturandosi sui campi di Fiandra. Le resistenze sembrano oggigiorno più deboli e tanto a Berlino quanto a Londra molte persone solitamente bene informate, non escludono la possibilità dell'inizio delle trattative di pace nell'autunno prossimo. Il giornale si chiede: „Cosa fanno frattanto i paesi neutrali?" Dall'Olanda giungono notizie che colà fervono i preparativi per facilitare la via all'inizio delle trattative di pace mediante un'azione comune dei paesi neutrali. Se riescisse questa iniziativa olandese e se offrisse essa soltanto una piccola prospettiva di successo, si é sicuri dell'appoggio incondizionato del consiglio di Berna. A noi sembra che il tempo sia ora maturo per riflettere seriamente su una tale impresa".

La decisione alle armi

L'AJA, 25. La „Westmister Gazette" scrive: Le idee degli alleati non erano mai più chiaramente delineate che oggi. Vediamo oggi ciò che realmente significherebbe una „pace tedesca". Brest Litowsk ci ha insegnato ciò che si raggiunge se i soldati tedeschi prescrivono „moderate condizioni". Ma noi sappiamo che non vi è nessuna speranza per una pace durevole se non si abbatte completamente il vecchio sistema internazionale. Per questo combatteremo noi fino all'ultimo, e se le armi devono realmente decidere, le nostre saranno le più potenti.

Dalla Provincia

UDINE

Misurazione di liquidi in botti e recipienti affini.

Il signor Antonio Grosso, impiegato, debitamente patentato ed autorizzato, dispone di qualche ora libera per coloro che lo richiedessero per la misurazione di fusti o botti col sistema di cadometria. Prestasi pure in analoghe divergenze o contestazioni, e quale perito in Giudizio. Recapito: via Anton Lazzaro Moro N. 68.

Beneficenza

Alla nostra Amministrazione pervennero:

Per la Casa di Ricovero: dalla signora Piva Eugenia fu Gio. Batta, maestra, in ricorrenza dell'onomastico del suo indimenticabile padre, Lire 12.50.

Per la Congregazione di Carità: dal signor Bò Gino, commerciante, invece della solita festa pel suo onomastico, Lire 12.50.

Elargizioni. — Quale ricavato requisizione della biancheria elargirono alla Casa di Ricovero di Udine il signor prof. dott. Bindo Chiurlo e signora Lire 25.— ed il signor Giovanni Marcuzzi pure Lire 25.—. La Prepositura ringrazia vivamente.

Ultime della guerra.

Bollettino dello Stato Maggiore austro-ungarico.

(26 giugno). Alle fronti ad occidente dell'Adige, l'attività fu a quanto movimentata negli ultimi giorni. Sulle creste della Zugna respingemmo col fuoco d'artiglieria inizi d'attacco del nemico, che ripiegò con gravi perdite.

Sull'altipiano di Asiago e fra il Brenta ed il Piave la giornata trascorse quieta in generale.

L'accanito combattimento del 24 corr. è terminato con un insuccesso completo per gli italiani, insuccesso che si manifesta tanto più palesemente dal fatto che nei settori ove più furibonda fervette la lotta, (sull'Asolone e sul Monte Pertica) le nostre truppe, inseguendo il nemico, ne occuparono le trincee avanzate su larghissima fronte.

Così, grazie al valore e all'entusiastico spirito combattivo delle nostre truppe fallirono sanguinosamente tutti i tentativi degli italiani, di riconquistare il terreno perduto il 15 corr.

Gruppo d'esercito del Feld-maresciallo von Boroevic: Nessun avvenimento degno di menzione.

Ricerche.

Presello Alfonso prig. di guerra, Feldp. 324-II Krgf. Station «V», prega notizie di Presello Emilia di Fagagna, borgo Paludo.

Biasotti Giacomo di Biagio prig. di guerra matr. 32266 Station «O», prega notizie della sua famiglia che abitava in Gemona (Campo inferiore).

Maria Urbanis-Cianis, Udine, via del Ginnasio 1, prega il «Coenobium» di Lugano di far ricerche della figlia Ines Ciani-Cossettini e della nipote Ada, profughe in Italia. Essa e famiglia sta bene e saluta.

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole **Cor. 3; sino a 30 parole Cor. 4 e così avanti.**

Covassi Vittorio, Pantianicco (Udine), al «Coenobium» con preghiera fare ricerche del soldato Covassi Canuto 54 fant. 3 zappatori del quale non si sa nulla. In famiglia tutti stanno bene. — Ringraziamenti. 2-3 3225

La famiglia Cosani Biagio, Osoppo, via S. Daniele 125, ricerca Rina ed Ester, profughe in Italia, desidera notizie mezzo «Coenobium» di Lugano. 2—3 3229

Bizzarro Austrialia, Mansuè, desidera notizie marito Bizzarro Giuseppe 72 reggimento fanteria. Famiglia tutti bene, saluti. 1—2 10648

Colombo Maria, Mansuè, desidera notizie fratello Colombo Riccardo maresciallo Reali Carabinieri 216, plotone 7, divisione. Sorelle bene, saluti. 10649

Gleria Emilia, Mansuè, desidera notizie figlio Gleria Emilio allievo ufficiale Scuola Allievi Ufficiali Fanteria 6. corpo armata. Famiglia bene, saluti. 10650

Menis Gioconda, Artegna, prega «Coenobium» di Lugano a voler prender informazioni e riferirci a mezzo «Gazzetta del Veneto» del marito soldato Giovanni Brisinello che era 5. genio 1. comp. in Torino, così pure del fratello Menis Pietro sergente maggiore 30. regg. artiglcampale 1. gruppo 2. batteria. Noi qui stiamo tutti bene. Salutiamo cordialmente. 3223

Todon Teresina maritata **Turchetti**, Lovaria, Pradamano, unita figlia risponde al marito Giuseppe soldato 2. autoparco 6. autoreparto 377. sezione, che si trova in ottima salute. Saluta, bacia. 3232

Andrich Domenica, Vait Margherita e **Lazzaris Carolina**, infermiere Ricovero Pordenone, pregano Rev. Parroco Forno di Canale (Belluno) riferire proprie famiglie che stanno bene e desiderano loro notizie. Mandarle mezzo giornale. 10651

Ros Angelo, Fontanafredda, comunica a Ros Filomena, Ninis, Borgo Valle, che rimpatrio deve compilarli il Comando di Ninis. Tutti bene, salutiamo. 10653

Zaghis Maria, Fagnigola, Azzano, ricerca fratello Giovanni e padre Giacomo partiti bando Cadorna, si presumono a Brescia. Baci e saluti. 10654

Maria Bergamo, Fagnigola Azzano, ricerca del marito Antonio e figli Angelo e Luigi partiti bando Cadorna. Noi tutti bene, salutiamo. 10655

Zaghis Virginia, Fagnigola, Azzano, ricerca marito Giacomo e figlio Giovanni partiti bando Cadorna. Si presumono a Brescia, tutti bene, salutiamo, baci. 10656

Famiglia Rospan Giovanna, Porcia, prega «Ceonobium» far ricerche marito Rospan Giacomo e figlio Giovanni partiti bando Cadorna e del figlio Giuseppe soldato 57. fant. 4. comp. Z. G. Tutti bene, salutiamo, attendiamo risposta mezzo giornale. 10657

Bergamo Caterina, Fagnigola, Azzano, ricerca fratelli Angelo e Luigi partiti bando Cadorna. Io bene, saluto e bacio, assieme a mamma. 10658

RISPOSTE.

Muzzolini Teresa, Billerio, meravigliata che nessuna sua corrispondenza sia pervenuta al figlio Placido, pregalo di completare suo indirizzo con necessaria località. Intera famiglia, parenti bene, solo papà a letto soffre più del solito. Terremo informato. Partecipi nostre notizie a Vincenzo. Saluti. 3-3 3220

Risposta «Gazzetta del Veneto» N. 79, del 14 corr. — **Famiglia Fantuzzi Angelo** di Pordenone, manda saluti e baci al figlio Fioravante prig. di guerra matr. 19597 Station R. Krgf. A. K. 1089. Noi tutti bene, sempre solita abitazione. 10659

A **Maria Spada** e **Costanzo Colles** in Vittorio Veneto, comunica Umberto Uberti di Manzano che Gino Spada e Maria Colles hanno scritto assicurando di trovarsi in ottima salute. 1—2

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI
Stabilimento tipografico Friulano — Udine

33 APPENDICE

RISORTA!

Romanzo di Mont Rouge.

(Continuazione v. il numero prec.)

— E per ciò che io sono rimasto, rispose Tom. Miss Elena fu molto infelice dacchè partiste, e io pure fui fatto segno ad una continua vigilanza, ed è stato d'uopo tutta l'affezione che io professo per la fanciulla per farmi trattenere e non abbandonare la partita.

— Ah! che posso fare per strapparla a cotesta esistenza, il cui mistero mi agghiaccia di spavento, esclamò Alberto con risoluzione

— Nulla! disse Tom... nulla per ora, se non che, vedete, non è possibile che si vada più oltre in lungo in tal guisa, e tutto mi fa credere che ci appressiamo allo scioglimento.

— Quale scioglimento?

— Non posso dirvelo. Tal cosa riguarda miss Elena, e la sventura l'ha resa prudente ed assennata. Tuttavia, ella sente benissimo che bisogna ad ogni costo uscire da questa posizione, ed a tal uopo ella mi manda a voi per reclamare il vostro concorso.

— Ah!.. parla! parla! e se le occorre la mia vita....

— Non si tratta di cotesto!

— E di che dunque?

— Ecco quanto ho l'incarico di dirvi Oggi, sia alle due pomeridiane, sia verso le otto di sera, vi recherete alla chiesa di San Rocco.

— Eppoi?

— Ivi giunto, volgerete lo sguardo verso il terzo pilastro a destra, e se ivi vedrete una donna vestita di nero e velata, ve le avvicinerete, e aspetterete prudentemente che ella vi rivolga la parola.

— Sarà Elena?

— Probabilmente.

— Ma se non vi trovo alcuno?

— Ciò potrebbe accadere.

— Che dovrò fare?

— Partire... e tornarvene a casa dove forse avrò potuto farvi pervenire un biglietto... Avete capito bene, signor Alberto, non è vero?

— Oh! benissimo...

— Allora... non occorre altro!... me ne vado... Boursault da alcuni mesi è diventato sospettosissimo, e se dubitasse di qualche cosa...

— Che farebbe? chiese il giovine alfiere.

Il vecchio Tom esitò per un istante.

Forse avrebbe parlato.

Ma fece uno sorzo sopra sè stesso, e si contenne:

— Miss Elena ve lo dirà se lo crede opportuno, rispose. Io devo serbare il suo segreto ed anche morire, se fa d'uopo!...

E volgendo improvvisamente le spalle, si allontanò senza aspettare risposta.

La stessa sera vero le otto, Alberto entrava nella chiesa di San Rocco.

Nel pomeriggio, c'era già stato, verso le due, ma non vi aveva trovato nessuno!

Tornava la sera come Tom gliene aveva fatto invito.

La chiesa non era più illuminata che da alcune lampade che spandevano una dolce e velata luce, e gli oggetti non si distinguevano che imperfettamente.

Alberto inoltrò con passo incerto, profondamente commosso, col cuore turbato, temendo sopratutto di non incontrare colei che cercava.

Ma ebbe appena fatti pochi passi che un lampo di gioia gli splendette in viso.

Distro il terzo pilastro di destra, aveva ravvisata una donna vestita di nero e velata.

Era Elena!

L'aveva riconosciuta subito; si avvicinò pian piano al posto che occupava, e prudentemente, senza far parola, s'inginocchio sulla sedia posta più vicina a lei, ed aspettò.

Nè andò in lungo

Elena era violentemente commossa, e quasi quasi Alberto avrebbe potuto udire il di lei cuore batterle in petto.

Non era però il fatto del passo al quale si era risoluta quello che le comunicava quel turbamento e quella suprema esitanza.

Eravi in lei un altro pensiero più grave che le occupava interamente l'animo, e quel pensiero l'assorbiva tutta quanta.

(*Continua*)